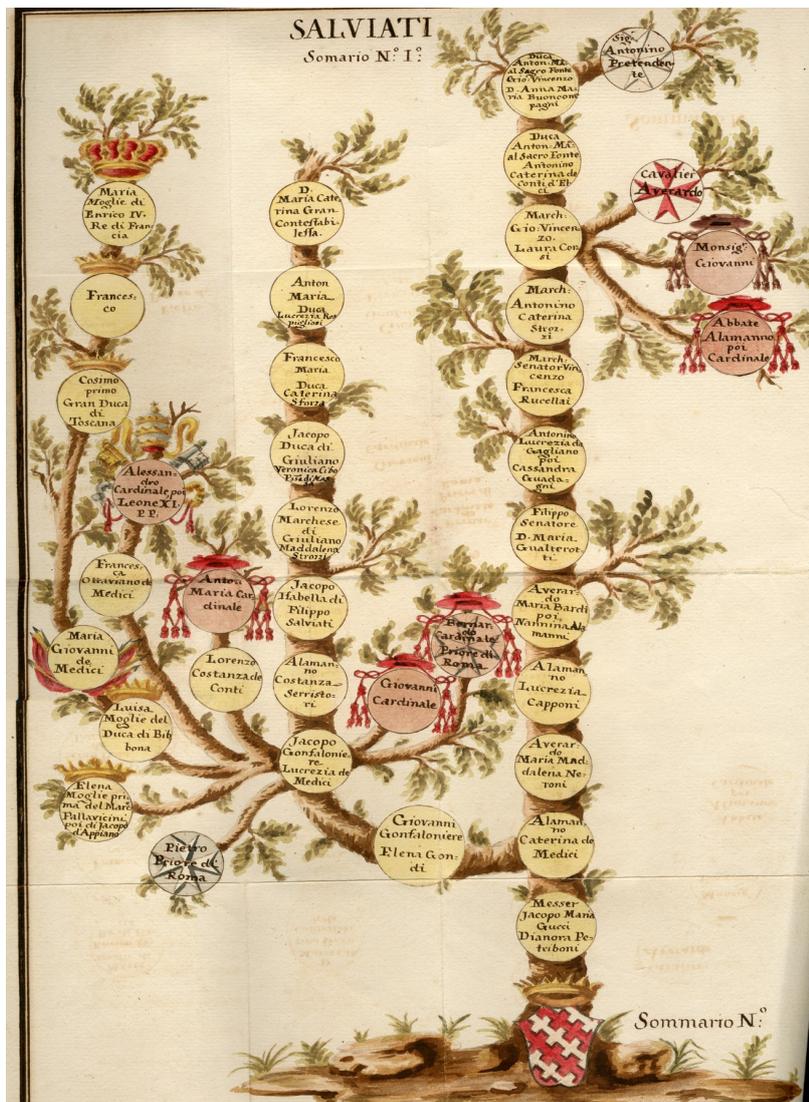


# UNA FAMIGLIA E IL SUO ARCHIVIO:

## SALVIATI



## Indice generale

<a href="#">1 La famiglia</a> .....	2
<a href="#">2 L'archivio</a> .....	5
<a href="#">2.1 Carte Salviati presso altri archivi</a> .....	10
<a href="#">3 Le ricerche e gli studiosi</a> .....	11
<a href="#">4. Curiosità</a> .....	12
<a href="#">5. Allegati</a> .....	13
<a href="#">Allegato A: Miscellanea serie I, ramo fiorentino, filza 112: genealogia, parte dell'albero genealogico</a> .....	13
<a href="#">Allegato B: Miscellanea serie I, ramo fiorentino, filza num. 213, fascicolo 18, Priorista</a> .....	14
<a href="#">Allegato C: Miscellanea serie I, fiorentino, filza 193: albero genealogico parziale della famiglia Salviati, copia Scipione Ammirato</a> .....	15

### 1 LA FAMIGLIA

Le origini della famiglia Salviati sono, in base agli studi attuali e considerando la mancanza di fonti primarie attendibili, difficilmente rintracciabili. Pare che la famiglia fosse originaria di Fiesole ma che nel secolo XII a seguito di contrasti abbia dovuto rifugiarsi a Firenze mutando il patronimico iniziale, Caponsacchi, nobile e potente famiglia ghibellina, per assumere quello di Salviati ovvero, come tradizione dell'epoca, il nome di un antenato membro della famiglia, messer Salvi appunto. I documenti però raccontano un'altra storia. Questa ipotesi formulata nel secolo XIV è stata giudicata con riserva già a partire del secolo XVI e Pierre Hurtubise<sup>1</sup>, autore del più recente e omnicomprendente testo sulla storia di questa famiglia, ha riaffermato questa linea interpretativa sottolineando le ben più modeste origini borghesi.

Capostipite della famiglia dovrebbe esser stato tal Gottifredo (allegato A) presente a Firenze nel secolo XII e possessore di alcune abitazioni nell'attuale quartiere di santa Croce (nato dalla fusione nel secolo XIV del quartiere di san Pier Scheraggio e di un terzo del quartiere di Porta san Piero). Ancora nel secolo XIII la famiglia era conosciuta solo come *de filiis Gottifredi*; probabilmente il cognome attuale deriva dalla figura di messer Salvi noto medico che esercitò la professione a Firenze alla fine del Duecento. Dai suoi discendenti, Cambio medico come il padre, e Lotto, avvocato, discendono tutti i rami della famiglia. L'ascesa sociale della famiglia ebbe inizio nel secolo

---

<sup>1</sup> Nel secolo XVII furono avanzate (Gamurrini, Imhof) delle riserve circa la nobiltà della famiglia pur riconoscendo un certo grado di antichità.

XIV, Cambio ricoprì ripetutamente incarichi nel comune fiorentino fino ad arrivare a ricoprire la massima carica quella di gonfaloniere. Successivamente fino alla nascita del granducato di Toscana vari esponenti della famiglia ricoprirono ripetutamente incarichi di prestigio nel comune cittadino, la famiglia annovera infatti oltre 63 funzioni di priorato e 21 cariche di gonfaloniere (allegato B) a cui si devono aggiungere gli incarichi di capitani, ambasciatori vicari etc. senza contare le alte cariche ecclesiastiche<sup>2</sup>. Accanto alla vita politica i Salviati esercitarono, singolarmente oppure in società già dalla fine secolo XIV<sup>3</sup>, un'intensa attività imprenditoriali incentrate sulla lavorazione dei tessuti (lana principalmente) e sulla loro esportazione. Nel secolo XV grazie alla nascita dei banchi<sup>4</sup> entrarono nel mondo del commercio ad alto livello, e attraverso le compagnie esercitavano un'intensa attività di scambi operanti nel commercio di lana, seta, cuoio, prodotti per l'arte della tintura, tessuti, metalli preziosi e di attività bancarie, molti affari erano condotti assieme a vari esponenti di famiglie non solo fiorentine, fra queste anche quella dei Medici. Fu messer Jacopo<sup>5</sup>, uomo di legge colto e lungimirante, ad acconsentire che il figlio maggiore Alamanno si unisse nel 1409 in matrimonio con Caterina figlia di Averardo Medici, cugino paterno di Cosimo il vecchio, e Maddalena Monaldi. Difficile capire la ragione di questo matrimonio, entrambe le famiglie erano sulla scena fiorentina da diverso tempo, entrambe avevano un patrimonio considerevole ma a Firenze all'inizio del '400 altre erano le famiglie di spicco, infatti i Medici non erano ben visti e avevano fama di essere persone poco raccomandabili<sup>6</sup>. Esattamente l'opposto rispetto a messer Jacopo, certo è che la stipula dei parantadi, a cui seguiva il rito del matrimonio, permetteva di allargare la propria influenza e di avere dei sostenitori alle proprie cause garantendo supporto in caso di necessità. Il rapporto parentale, contestualmente all'attività economica, fra Salviati e Medici venne rafforzato con vari altri matrimoni fra questi si ricorda nel 1481 quello fra Jacopo di Giovanni e Lucrezia de Medici, figlia prediletta di Lorenzo il Magnifico, dalla loro unione nacque Maria Salviati che nel secolo successivo si unì a Giovanni delle Bande Nere, dalla loro nacque Cosimo primo granduca di Toscana.

---

2 Archivio Salviati, miscellanea I, filza num. 213, fascicolo 18, Priorista per un quadro completo degli incarichi.

3 In realtà nel fondo è presente un registro della prima metà del XIV ovvero *Discepoli e pigione del tintore Giunta di Nardo, 1341-1346*, (Quaderno di lavoranti della bottega di Giunta di Nardo tintore, in Borgo Ognissanti di Firenze, 1341- 1346). Il registro num. 281 è inserito nella serie IV dei Libri di diversi, non collegabili direttamente alla famiglia Salviati e documenta l'attività della famiglia Rucellai nel cui archivio non son però presenti registri-economici medievali simili a questo. Nella pergamena della legatura la data è corretta da 1316 a 1341.

4 Nel 1438 nacque il banco di Pisa, l'anno seguente quello di Firenze, successivamente l'attività si ampliò oltre l'Italia; nel 1445 erano attivi i banchi di Lisbona e di Londra e nel 1461 quello di Bruges.

5 Jacopo di Alamanno (1360-1412), fu abile mercante e uomo politico, fra il 1398 ed il 1411 divenne ripetutamente priore, membro della magistratura dei Dieci di Balìa a Firenze e ambasciatore presso il papa, il re di Francia e di Napoli. Le vicende della sua vita, soprattutto l'ascesa politica, sono narrate in un suo manoscritto, conservato presso l'archivio, che venne pubblicato nel secolo XVIII da Ildefonso da San Luigi in *Delizie degli eruditi toscani* testo dedicato al cardinale Gregorio Salviati.

6 Dale Kent, *The rise of the Medici faction in Florence 1426-1434*, Oxford, Oxford University Press. 1978, p. 37-38).

Jacopo di Giovanni e il cugino Alamanno di Averardo<sup>7</sup>, che aveva sposato Lucrezia Capponi, figlia di uno dei più ricchi cittadini di Firenze, furono gli iniziatori rispettivamente del ramo romano e del ramo fiorentino della famiglia<sup>8</sup>. Entrambi abili mercanti consolidarono il patrimonio familiare grazie a varie attività, alla fine del '400 diedero vita ad una compagnia dell'arte della seta, pochi anni dopo la compagnia del banco di Lione a cui seguì un'azienda per l'allevamento del bestiame e di commercializzazione dei suoi prodotti (Magona di Pisa). Jacopo dopo il trasferimento a Roma potendo contare sull'appoggio dei Medici (in modo particolare dei pontefici Leone X, di cui fu consigliere, e Clemente VII di cui fu segretario) ebbe un notevole tornaconto economico, ad esempio grazie all'appalto della gabella della salaria nella Romagna<sup>9</sup>, ed accrebbe socialmente; i discendenti seppero mantenere le medesime posizioni grazie anche ai molti legami parentali<sup>10</sup> che seppero creare (i matrimoni con i Conti, Colonna, Rospigliosi etc.); nonostante il radicamento a Roma, manifestato anche attraverso l'acquisto di numerosi possedimenti in città e nella campagna laziale, non abbandonarono mai i propri possedimenti in Toscana, alcuni beni vennero acquistati nel secolo XVII. I discendenti di Jacopo ottennero nel '600 prima il titolo di marchesi successivamente di duchi di Giuliano<sup>11</sup>. Quando si estinsero nel 1704 con la morte del duca Anton Maria, la maggior parte dei beni passarono, assieme al titolo granducale, in eredità al cugino Antonino Salviati di Firenze (1658-1723), marchese di Montieri e Boccheggiano. Il ramo fiorentino continuò per tutto il secolo XVI l'attività produttiva (arte della lana e seta, della tinta. etc.), il banco di Lione rimase attivo per circa 70 anni (almeno fino al 1580), la sua attività era legata prevalentemente ad operazioni finanziarie, in alcune delle quali era coinvolta la corona di Francia. Nel secolo seguente invece abbandonarono gli affari per diventare proprietari terrieri ed iniziarono a ricoprire ruoli nella corte granducale. Con la morte del cardinale Gregorio (1794) si estinse anche il ramo fiorentino, il patrimonio della famiglia andò in parte al figlio della sorella Virginia Ippolita, conte Carlo Caprara di Bologna, mentre quella parte del patrimonio non soggetta a vincoli andò a Camillo Borghese, figlio della nipote Anna Maria e del principe romano Marcantonio Borghese. I beni furono successivamente ricongiunti nella figura di Camillo a seguito della morte nel 1816 senza eredi del conte Caprara. Con la morte nel 1832 di Camillo i beni Salviati passarono al fratello Francesco

---

7 Jacopo (1462-1533) e Averardo (1461-1510) i loro matrimoni furono fortemente voluti dallo stesso Lorenzo il Magnifico per sanare la frattura avvenuta a seguito dell'adesione di alcuni esponenti dei Salviati alla congiura dei Pazzi. L'adesione costò la vita a Francesco, all'epoca dei fatti arcivescovo di Pisa. Per ognuno dei due matrimoni la famiglia ricevette 2000 fiorini, somma che in base ai parametri dell'epoca era molto elevata.

8 E' presente anche un terzo ramo discendente da Bernardo Salviati, approfittò della succursale del banco di Lione per trasferirsi in Francia. Acquistò la signoria e il castello di Talcy, sposò la figlia di un controllore delle finanze di Luigi XII, i figli seppero intrecciare nuovi e proficui legami con la nobiltà francese fino ad inviare i cugini italiani ad usufruire dell'influenza presso la corte di Valois.

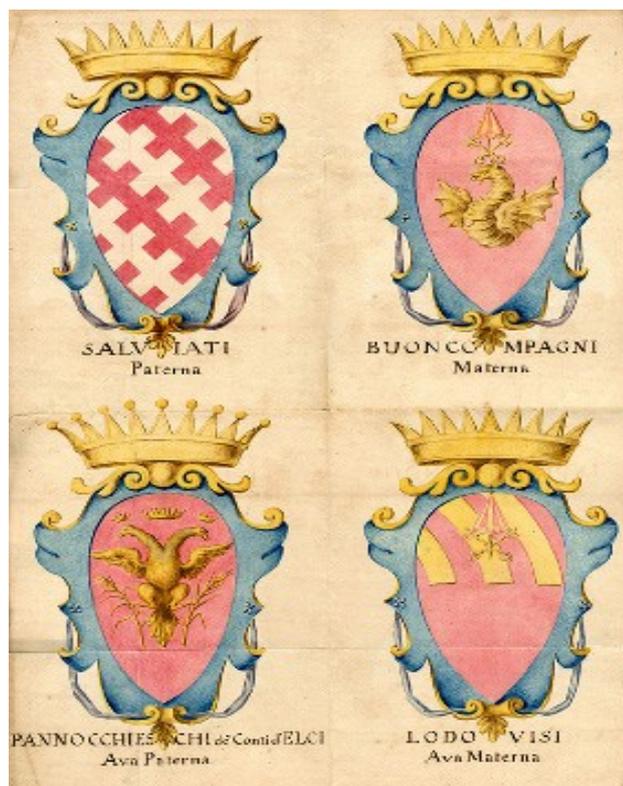
9 Nell'archivio, serie III Libri in proprio dei Salviati di Roma, è presente la sotto-serie "Libri di Jacopo di Giovanni Salviati per la Tesoreria e Salaria di Romagna" costituita da regg. 18 dal 1515 al 1532.

10 Bernardo e Giovanni, figli di Jacopo, furono cardinali.

11 Il titolo di marchese venne concesso a Lorenzo di Jacopo (1568-1609), quello di duca al figlio Jacopo (1607-1672).

Borghese Aldobrandini, vennero successivamente divisi fra i figli, i beni Salviai romani andarono al primogenito Marcantonio mentre i restanti furono divisi fra questi e i fratelli Camillo e Scipione.

Nel 1834 Scipione ottenne da Leopoldo II di Toscana di portare il nome Salviati e il titolo ducale. Da lui discende l'attuale famiglia Salviati.



Libro fuori inventario, stemma Salviati e di altre famiglie con cui sono stati celebrati matrimoni. Nel libro viene ricostruita in parte la storia della famiglia. Sono presenti numerosi alberi genealogici, o parti di essi.

## 2 L'archivio

L'archivio Salviati è considerato assieme al fondo Francesco Datini<sup>12</sup> conservato presso l'Archivio di Stato di Prato uno dei più importanti archivi economici toscani. La documentazione si snoda cronologicamente dal sec. XII fino al sec. XX, attraverso i documenti presenti è possibile seguire non solo le vicende economiche di questa famiglia ma anche la storia sociale e istituzionale delle Toscana, dell'Italia e dell'Europa.

La famiglia volle negli anni 80 del secolo scorso depositare l'archivio presso la Scuola Normale Superiore agevolando così la consultazione dei materiali<sup>13</sup>. L'archivio è costituito da circa 6000 unità (documentarie e/o archivistiche), il materiale risulta, almeno a partire dalla fine del sec. XIX secolo, suddiviso secondo le seguenti articolazioni (serie):

- Diplomatico composto da circa 600 documenti, pergamene e cartacei, dal secolo XII, copie anteriori, al secolo XVIII;

<sup>12</sup> Siamo di fronte ad archivi differenti non solo per la *tradizio* documentaria ma anche per la produzione, con il fondo Salviati si ripercorre la storia di una famiglia nel Datini la vita di una persona.

<sup>13</sup> L'archivio era in precedenza conservato presso il palazzo di via san Martino a Pisa, trattandosi di un archivio dichiarato di notevole interesse storico la famiglia aveva l'obbligo di mettere a disposizione degli studiosi il materiale. Questo servizio veniva regolarmente espletato grazie ad un archivista che accoglieva gli utenti solo per pochi giorni alla settimana.

- Libri di commercio e di amministrazione patrimoniale, circa 5000 registri dal 1341 al secolo XIX;
- Miscellanea, costituita da oltre 298 filze - buste di carte non rilegate suddivise fra quelle del ramo fiorentino, bb. 222, e quelle ramo romano, bb. 76;
- Piante e disegni, 293 unità pergamenacee o cartacee dal secolo XVI fino al secolo XIX.

Il primo intervento di riordinamento venne commissionato dal duca Averardo di Giovan Vincenzo Salviati<sup>14</sup> a due eruditi - archivisti non identificati nella seconda metà del XVIII; l'intervento riguardò sicuramente la Miscellanea che assunse la forma attuale e per la quale vennero redatti gli *Indice I* e *Indice II* in cui sono descritte le filze - buste contenenti le carte "sciolte", ovvero le lettere, i contratti, i testamenti, le memorie, inventari, piccoli registri etc.. Con l'intervento fatto venne mantenuta la separazione fra documenti del cosiddetto ramo fiorentino, miscellanea I, e ramo romano, all'epoca della stesura degli indici era già estinto, miscellanea II. A questa altezza cronologica inoltre è probabile che i documenti che oggi costituiscono il Diplomatico fossero ancora separati, infatti nelle prime carte degli indici precedentemente citati sono elencate, per ciascun ramo, le *carte-pecore* ed i contratti pertinenti. Probabilmente la creazione del Diplomatico come oggi lo conosciamo, ovvero un'unica sequenza di documenti senza alcuna distinzione fra documenti del ramo fiorentino e quello romano venne fatta nel secolo XIX assieme all'intervento di riordinamento di quella parte delle filze della miscellanea del ramo fiorentino non descritte nell'intervento precedente. Inoltre per dare un "agevole" strumento di ricerca venne redatto un *Repertorio* composto da voci di indice attraverso le quali è possibile accedere alla documentazione. Oltre alla creazione del Diplomatico come unica sequenza documentaria venne compilato un registro con i registri di tutti i documenti che lo compongono. Agli inizi del secolo XX risale la stesura di Luigi Pierucci degli *Appunti storici e genealogici presi nella verifica e nel riordinamento delle carte contenute nelle buste* in questo piccolo registro dattiloscritto sono elencati quei documenti che non sono descritti, o sono descritti in modo inadeguato, negli *Indici*. Fra le fine del secolo XIX e l'inizio del sec. XX è stato probabilmente compilato *Indice delle piante* che risulta però incompleto rispetto alla documentazione presente.

Sempre agli inizi del Novecento risale la compilazione dell'*Inventario dei libri di commercio e di amministrazione patrimoniale*, in cui è descritta l'articolazione della documentazione, con l'individuazione delle serie, delle sottoserie, e delle singole unità presenti. La descrizione dei materiali è molto stringata questo però non ha impedito all'ignoto compilatore di riportare accanto alla segnatura attuale anche le precedenti segnature, queste fanno presupporre possibili precedenti ordinamento dei materiali di cui però non si conserva, oltre a volte al doppio

<sup>14</sup> Nacque nel 1721 morì nel 1783. Dal matrimonio nel 1750, con Maria Cristina Lante della Rovere nacquero quattro figli, tre dei quali morirono prematuramente l'intero destino della famiglia Salviati fu affidato a Anna Maria.

cartellino sul registro, alcun inventario<sup>15</sup>. Il materiale è articolato nel modo seguente:

- I, Libri di commercio, sono qui conservati i registri delle attività dei vari banchi Salviati dal secolo XIV al XVI. Si tratta della documentazione più numerosa, all'interno i registri sono ulteriormente articolati in base ai membri della famiglia coinvolti nell'attività dei banchi. All'interno della singola articolazione sono elencati i registri secondo le differenti tipologie (giornali, ricordanze, libri di cassa, libri segreti etc. ), di solito accanto al titolo del registro è riportata una lettera alfabetica questa segnatura non serve a denominare il registro dandogli una collocazione seriale ma serve ad indicare l'appartenenza allo stesso esercizio economico. La lettera indica pertanto l'unità sistematica nella quale devono essere effettuati i rimandi interni e quindi i controlli (Fig. 1 e 2). Nella parte finale della serie sono state inserite alcune decine di pezzi di registri che pur appartenendo ad esponenti della famiglia non è stato possibile collocare in alcuna sotto-articolazione. La serie termina con un registro dei cinque provveditori del secolo XV, istituzione per il controllo della città sotto la dominazione fiorentina.



Archivio Salviati,  
Serie I, Libri di Commercio

Luperini e Ristori Domenico di  
Alessandro Luperini e Paolo di Giusto  
Ristori, pizzicagnoli in Pisa, ov'era  
interessata la Magona Salviati

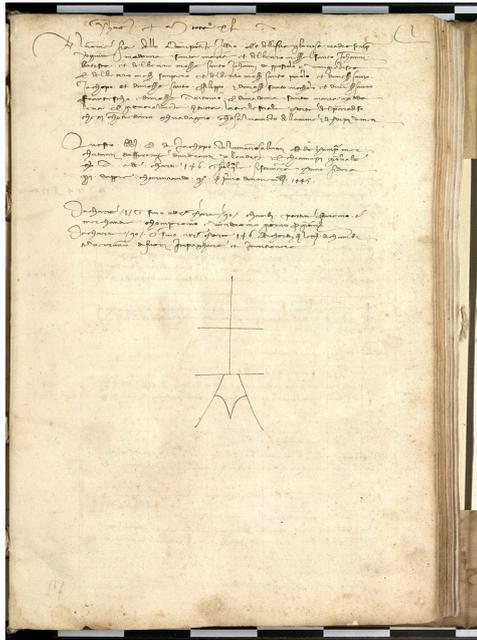
*Stratto di seta cotta e mastro*, segnato A,  
1593 – 1595  
cc. 239

numerazione attuale: 106  
precedente numerazione: 103

Fig. 1

*Stratto di seta cotta e mastro*, [segnato] A, 1593 – 1595

<sup>15</sup> Nel fondo si conservano due registri di piccole dimensioni in cui sono descritti i *Libri e le scritture dell'Illustrissimo marchese Salviati...*, si tratta di due inventari topografici del secolo XVIII in cui sono descritti i documenti del ramo fiorentino della famiglia, serie IV *Libri diversi ricollegabili alla famiglia Salviati*, numm. 313 e 314.



Archivio Salviati,  
Serie I, Libri di Commercio

Salviati Jacopo di Alamanno e C. di  
Londra

*Giornale, segnato A*, 1445 – 1448

numerazione attuale: 334  
segnatura precedente: 327

intitolazione interna:

Questo lib(ro) è di Jachopo d'Alamanno Salviati e de com(pagnia) merchatanti daffrenze dimoranti a Londra chiamasi gio(r)nale s(egnato) A e di charte 146 in sul quale si terrà di chonto chominciando questo di primo di novembre 1445.

Fig. 2 *Giornale*, [segnato] A

- II e III Libri in proprio. Salviati di Firenze e Salviati di Roma, sono conservati i registri dei due distinti rami dopo la scissione del secolo XVI, in entrambe le articolazioni però la documentazione è precedente alla scissione iniziando dal secolo XIV per il ramo fiorentino e dal secolo XV per il ramo romano.
- Famiglie diverse, sono qui inseriti quei nuclei documentari arrivati ai Salviati grazie ai matrimoni con varie famiglie fiorentine. Nella serie accanto ai documenti contabili<sup>16</sup> delle attività sono presenti anche registri delle donne, i libri di *ricordardanze*, i *quadernucci* i *libretti di conto* etc. testimoni di una presenza non così numerosa ma particolarmente interessante all'interno di un archivio ricco di voci prevalentemente maschili.
- Parte moderna, amministrazione generale e particolare relativa ai possedimenti famigliari e al patrimonio immobiliare, sono qui presenti i decimari sia antichi del secolo XIV che moderni del secolo XVII.

Interessante e particolare è il Diplomatico costituito da documenti pergamenei, conservati arrotolati, e cartacei documenti quali: pontifici (alcune bolle con sigillo plumbeo ancora pendente con filo serico), lettere delle cancellerie pubbliche e atti notarili privati, documenti-monumenti del passato relativi anche a famiglie con cui i Salviati entrarono in rapporto di affari o di parentela.

Nella serie sono inoltre presenti lettere di protesti ovvero una tipologia di atti che raramente sono

<sup>16</sup> Nella serie IV sono presenti i registri di Piero da Gagliano, ricchissimo mercante godeva di numerosi possedimenti. Lasciò tutto alla figlia, Lucrezia, all'epoca poco più che bambina. Per il matrimonio di questa fanciulla intervennero il vescovo di Volterra, il granduca e il pontefice.

presenti in questo tipo di fondo/serie<sup>17</sup> nato in modo fittizio per fare bella mostra delle famiglie. Inoltre nelle filze della miscellanea sono presenti documenti della stessa tipologia documentaria del Diplomatico (diplomi e brevi pontifici, lettere di cancellerie pubbliche e atti notarili privati, etc.) non è possibile stabilire e determinare il perché di questa divisione.

La ricca serie delle Piante è costituita da documenti pergamenei o cartacei dal secolo XVI al XIX relativi all'amministrazione di beni della famiglia. Dopo il deposito sono state estrapolate dalle filze, sia della prima che della seconda miscellanea, alcune piante, dell'intervento si è tenuta traccia sia per mantenere il nesso archivistico ma soprattutto per documentare il collegamento fisico con eventuali documenti che possono essere presenti (relazioni e altro, schizzi, materiale preparatorio vario, etc.).

E' presente una parte considerevole di materiale non inventariata dal secolo XVIII al XIX, il materiale, sempre di natura contabile, riguarda i giustificativi di spesa e di gestione del patrimonio in Toscana ed in alcune tenute del Lazio (Cento Corvi) nei secoli indicati. Sono presenti inoltre alcune filze con materiale dei secoli precedenti, si tratta di materiale estrapolato dalle filze per creare insiemi unitari omogenei a livello di tipologia documentaria (filza degli inventari non inventariati, filza dei testamenti, filze con atti giudiziari e alla primogenitura, etc.). Sono inoltre presenti alcune filze con materiale eterogeneo contenenti vari documenti economici per più secoli; lettere e documenti con sistemi di cifratura delle lettere sec. XVIII; lettere da parte dei Salviati del ramo francese del secolo XVIII; lettere di nobili a vari esponenti Salviati, sec. XVII-XVIII.

Nel 2014 la famiglia ha depositato un'altra parte dell'archivio che conservava presso l'abitazione in provincia di Pisa (sei pacchi di carte non rilegate ed alcuni fascicoli), si tratta prevalentemente di documenti del XVIII – XIX (solo pochi documenti sono datati agli inizi del secolo XX). Il materiale riguarda prevalentemente la zona di Migliarino, ed è in parte relativo agli studi commissionati per gli interventi di bonifica della zona e, a seguito della bonifica, agli atti relativi alla tenuta patrimoniale delle aziende. Assieme alle carte è stata depositata anche una lettera del secolo XVI di Jacopo di Alamanno Salviati, a testimoniare che la carte non rilegate sono state spesso estrapolate e inserite in altre filze/pacchi di documenti non sempre pertinenti.

Assieme al fondo sono stati depositati inoltre due piccoli archivi aggregati, quello di Camillo Borghese, 12 filze con inventario Ottocentesco, e di Scipione Salviati, 2 buste con elenco dei materiali. Appartiene al primo fondo un registro con le piante della villa che Camillo volle per la moglie, Paolina Bonaparte.

---

17 Con "diplomatico" si intende la raccolta di tutte le pergamene conservate in un archivio. Sono stati creati durante gli interventi di riordinamento del secolo XVIII in modo particolare negli istituti di concentrazione. Solitamente durante questi interventi, considerando la "nobiltà" (sia per il supporto che per l'antichità) i documenti furono estratti e riuniti in un unico complesso, l'estrapolazione comporta solitamente la perdita del vincolo archivistico.



Pisa, Scuola Normale Superiore  
Palazzo dei Cavalieri – sala Azzurra

Parte dell'archivio Salviati.

Nella sala fino agli anni '70 del secolo scorso era collocata la biblioteca. Gli arredi presenti risalgono al periodo in cui l'ambiente aveva questa destinazione d'uso.

L'archivio è stato fino al 1984 collocato presso palazzo Salviati a Pisa. Dall'immagine si intuisce solo in parte la varietà delle legature, parte in pergamena floscia parte in cuoio. In questo caso di solito nel titolo del registro c'è traccia della colorazione della coperta: “libro rosso; libro verde, libro azzurro, etc”.

## ***2.1 Carte Salviati presso altri archivi***

Nuclei documentari di carte Salviati sono conservati presso altri istituti. Sono riconducibili all'archivio familiare le carte conservate presso la Biblioteca Vaticana, la loro presenza si comprende a seguito delle vicende familiari. Gli avvenimenti che si ebbero nel secolo XVIII riguardarono non solo la famiglia ed il suo patrimonio ma coinvolsero anche i documenti ed i loro spostamenti. Nel 1704 con la morte del duca Anton Maria Salviati si ebbe l'estinzione del ramo romano. Per evitare che l'ingente patrimonio fosse assorbito da altre casate il duca stabilì nel suo testamento<sup>18</sup> che la figlia Maria Caterina Zeffirina avrebbe dovuto sposare un membro del ramo fiorentino, nella persona di Giovan Vincenzo Salviati di Firenze. Nonostante le indicazioni paterne nel 1717 la figlia Zeffirina sposò, con l'approvazione della madre nata Rospigliosi, Fabrizio Colonna, illustre esponente di questa famiglia. Il patrimonio familiare non venne però disperso, Anton Maria Salviati aveva infatti previsto di affidare i beni stabili del ramo romano soggetti alla primogenitura<sup>19</sup> ai membri del ramo fiorentino. Nelle filze<sup>20</sup> infatti si ricorda che per far valere il suo diritto ereditario la moglie Lucrezia Rospigliosi Salviati chiese ed ottenne, per sé e per la figlia,

<sup>18</sup> Sono presenti varie copie del testamento, in Archivio Salviati, Miscellanea II Filza, 64.

<sup>19</sup> La procedura della primogenitura fu adottata per la prima volta in casa Salviati dal cardinale Anton Maria Salviati al fine di tutelare quanto più possibile il patrimonio stabile romano evitando così possibili dispersioni con le pratiche ereditarie. Tale procedura è stata successivamente consolidata da altri membri della famiglia, con l'estinzione del ramo romano fu adottata per far acquisire ai cugini fiorentini il sostanzioso patrimonio romano.

<sup>20</sup> Archivio Salviati Miscellanea II, filza 72 documento 72.

dai Salviati di Firenze numerosi registri attraverso i quali tentarono di opporsi alle decisioni testamentarie. Questi documenti passarono probabilmente a Zeffirina che proseguì la controversia iniziata dalla madre, i documenti confluirono successivamente nell'archivio Colonna, poi Barberini, e costituiscono oggi il nucleo di circa 500 documenti conservati presso la Biblioteca Vaticana<sup>21</sup>. Presso l'Archivio segreto Vaticano sono presenti nuclei di carte Salviati nei fondi Borghese e Borghese Salviati. Mentre nelle Carte Stroziane conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze sono presenti nella prima serie numerose lettere del cardinale Giovanni Salviati del sec. XVI.

La famiglia conserva ancora nell'abitazione fuori Pisa alcuni pacchi di documenti, si tratta in prevalenza di carte del secolo XIX e XX relative alla gestione del patrimonio pisano e di carte personali. Sono presenti inoltre sia alcuni cabrei di piante che una ricca raccolta fotografica dei secoli XIX-XX in cui sono ritratti vari membri della famiglia durante incontri e feste private alcune delle quali nel giardino della villa.

Infine Carte Salviati sono presenti presso altri archivi ad esempio nel fondo degli Innocenti di Firenze sono presenti molti registri relativi alla Magona di Pisa di proprietà Salviati.

### **3 LE RICERCHE E GLI STUDIOSI**

L'archivio è costituito prevalentemente da documentazione economico contabile dei banchi Salviati nei secoli XIV – XVII, si tratta spesso di nuclei di registri più o meno numerosi, ad esempio due sono quelli del banco di Bruges del sec. XV mentre sono oltre 280 i registri del banco di Lione del secolo XVI<sup>22</sup>, attraverso i quali è possibile seguire l'attività economica finanziaria. Non sono presenti lettere contabili, di cui sono ricchi altri archivi, ma la mancanza non si sente vista la presenza dei copialettere, registri su cui venivano annotati i dati essenziali delle missive (tipo di bene, spesa, corriere di riferimento, etc.). Inoltre sono presenti atti relativi alla gestione del patrimonio immobiliare e artistico della famiglia e documenti famigliari (scritte di parentado, contratti matrimoniali, testamenti, inventari dei beni, etc.). Interessanti per lo studio mutamenti/ampliamenti degli immobili sono i così detti “libri di muraglia“ registri su cui erano annotate le spese sostenute, a volte però singole annotazioni delle spese sostenute per piccoli interventi di varia natura sono presenti anche nei registri contabili dei vari esponenti della famiglia. I filoni di ricerca variano secondo queste linee: studi economici; analisi delle relazioni commerciali; produzione delle merci (lana e seta); analisi economico-finanziaria dei banchi. Accanto alla rete commerciale è spesso analizzata la “rete“ personale (famigliare o meno). Molti studi riguardano la committenza artistica e le spese per i beni di “lusso“ (gioielli, abiti, etc.). Punto di forza di questo

---

<sup>21</sup> *Archivio Salviati: il Fondo Salviati della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Luigi Fiorani. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010.

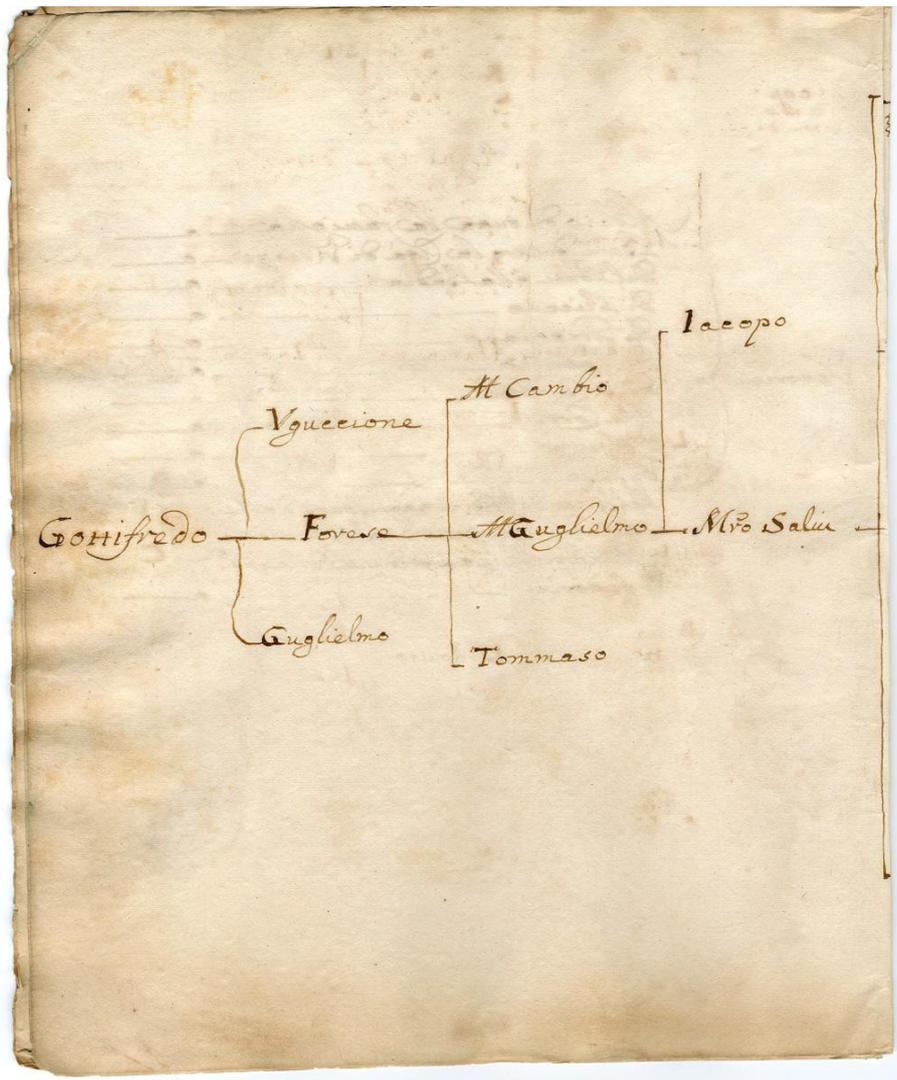
<sup>22</sup> Alla serie del banco di Lione si deve aggiungere il nucleo dei 29 quaderni di cambio delle fiere di Lione.

archivio è l'insieme delle carte, siamo di fronte ad un complesso di documenti-monumenti che pur avendo subito degli scarti (legati in parte alla conservazione non sempre ottimale, numerosi i registri su cui sono ancora evidenti i segni dell'acqua, questo ha comportato la perdita di interi fascicoli di documentazione) narrano nei secoli le vicende di una famiglia, la sua evoluzione e quella della società in cui visse e operò.

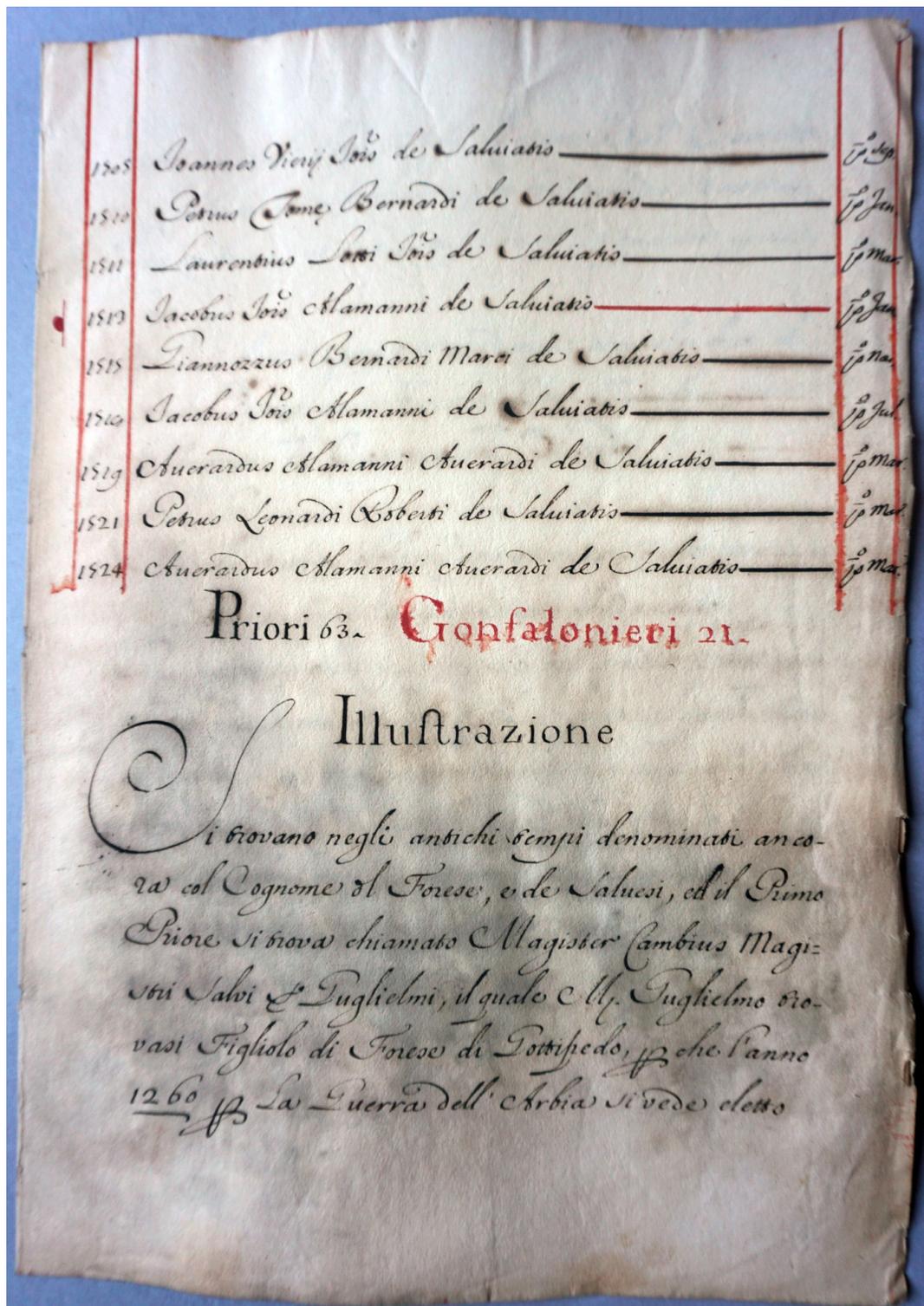
#### **4. CURIOSITÀ**

In numerosi libri, manifestazioni artistiche o film (basti ricordare *Il mestiere delle armi* di Olmi) sono descritti vari esponenti Salviati. Nel manga “Cesare il creatore che ha distrutto” di Fuyumi Soryo è narrata la vita di Cesare Borgia fra le varie persone rappresentate compare Jacopo Salviati.

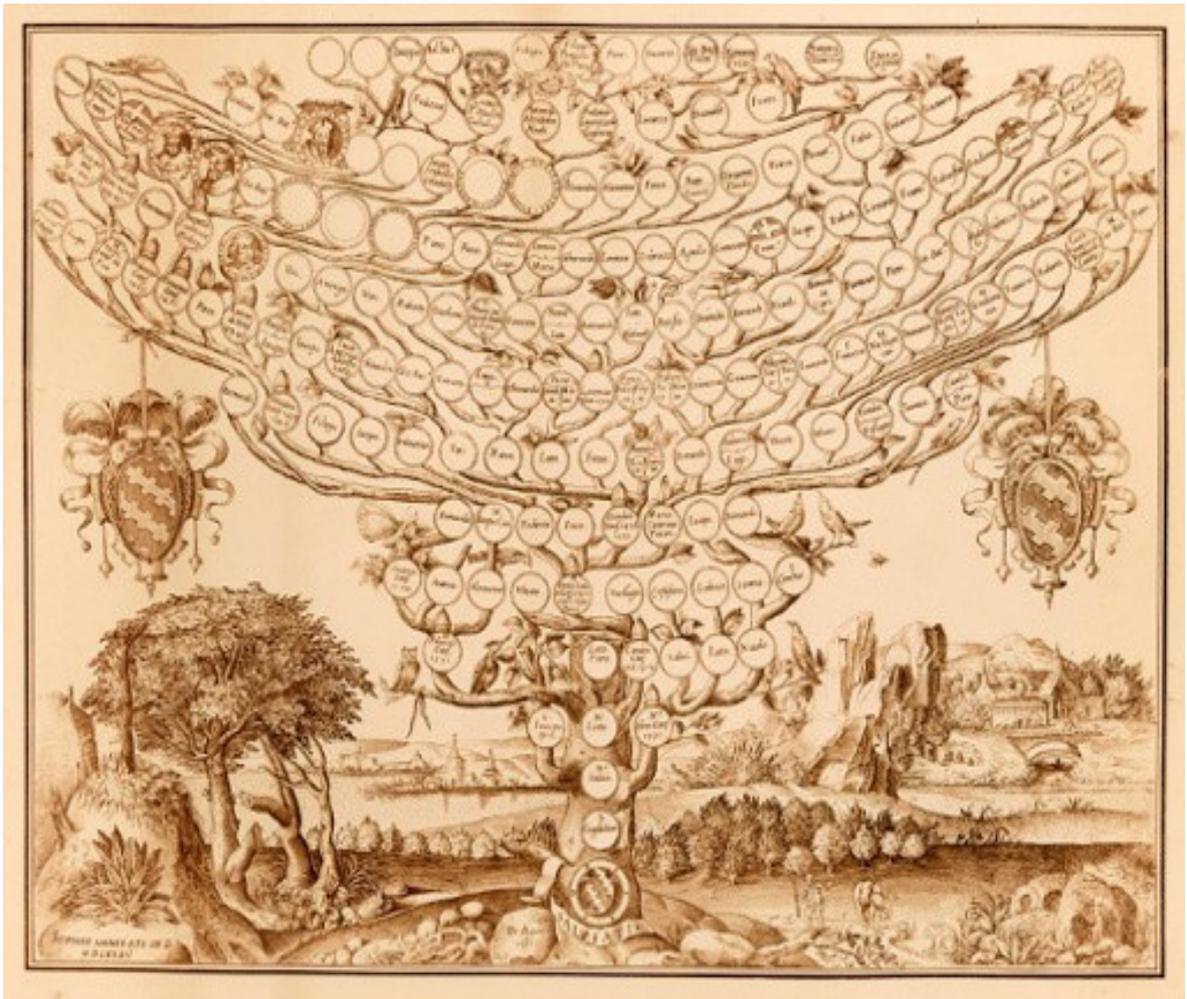
5. ALLEGATI



Allegato A: Miscellanea serie I, ramo fiorentino, filza 112: genealogia, parte dell'albero genealogico



Allegato B: Miscellanea serie I, ramo fiorentino, filza num. 213, fascicolo 18, Priorista



**Allegato C: Miscellanea serie I, fiorentino, filza 193: albero genealogico parziale della famiglia Salviati, copia Scipione Ammirato.**